

PESCA A MOSCA



Introduzione alla PAM

Piccola storia

Attrezzature

Mosche

Publicazione abbinata ai corsi di lancio e costruzione

A cura del New Fisher Club Brescia

PERCHE' PESCARRE A MOSCA

La pesca a mosca è prima di tutto un sogno di perfezione, la ricerca di un ideale connubio tra l'uomo e la natura.

E' solo uno dei molti modi che l'uomo moderno ha mantenuto per continuare a far parte della natura, per comprenderla ed imparare ad usarla, senza dominarla: sicuramente uno dei modi più complicati!

La pesca a mosca non porta mai a piegare la natura, a schiacciarla: al contrario ci spinge a studiare il fiume e le sue forme di vita per imitarle o catturarle, ci costringe ad imparare il quotidiano progredire delle stagioni, a capire l'acqua e la sua forza misteriosa.

Il lancio, la posa della mosca, la sua corsa, la cattura del pesce sono lì a testimoniare che ci siamo immersi nella natura e abbiamo capito il vento, l'acqua, la vita del fiume e l'istinto di quello che in quel momento è, hemingwayanamente, l'altra parte di noi: il pesce.

Ho pescato con molti dei nostri soci, osservandoli sul fiume, magari aspettando il momento giusto per bagnare la mia mosca, ho visto in ognuno di loro la stessa straordinaria ossessione: trovare quel momento di comunicazione con il corso d'acqua, quell'unione con la natura che ti fa comprendere e compiere i movimenti giusti, le scelte giuste.

Non è semplicemente il fatto che hai catturato un pesce: il punto è che sai perché ci sei riuscito.

E' per questi momenti che peschiamo a mosca, momenti rari e perfetti.

La redazione



CENNI STORICI SULLA PESCA A MOSCA

Per meglio comprendere la pesca a mosca dei nostri giorni e i vari aspetti socio/culturali ad essa legati, è opportuno fare un breve cenno storico, sulla nascita e l'evoluzione della pesca a mosca, uno dei sistemi di pesca più antichi che l'uomo abbia scoperto.

Una descrizione sufficientemente chiara della pesca a mosca ci viene da uno scrittore romano, certo Claudio Eliano vissuto intorno al secondo secolo dopo Cristo.

Nel suo trattato "DE NATURA ANIMALUM" descrisse come alcuni pescatori macedoni usassero strane esche per catturare "PESCI CON PELLE MACULATA".

Certo è che si trattava di un'esca artificiale fatta di piume e peli. In quanto ai pesci dalla pelle maculata il riferimento è sicuramente ad una specie di salmonide.

Per ritrovare tracce della pesca a mosca devono passare circa 12 secoli. E' nel 1496 che questa riappare come un vero e proprio sport, in un libro "THE TREATYSE OF FYSSHYNGE WITH AN ANGLE" attribuito alla badessa del convento di Sopwell vicino a Londra.

Dame Juliana Barnes illustra dettagliatamente dodici mosche per trote e temoli.

Trascorsero circa 150 anni prima che si verificasse un vero e proprio salto di qualità; il destino volle che un grande pescatore inglese, Izaak Walton, passando dal monastero di Sopwell, venisse a conoscenza degli scritti della badessa.

Da questa scoperta nasce nel 1653 l'idea del suo primo libro, "THE COMPLETE ANGLER" che diventerà il più famoso libro di pesca di tutti i tempi.

Nel 1676 dall'incontro tra Walton e Charles Cotton, un nobile anch'esso grande pescatore, nasce una nuova edizione di "COMPLETE ANGLER" con una nuova sezione dedicata alla pesca della trota e del temolo.

A quei tempi le canne impiegate erano piuttosto lunghe, intorno ai quattro/cinque metri, realizzate in legno di salice e prugnolo. Solo più tardi grazie a legni esotici come il Lancewood e il Greenheart, fu possibile realizzare canne ancora più lunghe, fino a sei metri.

La canna lunga permetteva di usare anche più lenza, quindi di pescare più distante.

All'inizio del '600 compaiono i primi mulinelli e viene impiegato il crine di cavallo nella costruzione delle lenze.

All'inizio del '700 compaiono le prime code in seta "Racine", anche se gli italiani conoscevano già questo procedimento chiamato "Crine di Firenze" e con ogni probabilità la pesca a mosca nel nostro paese era conosciuta fin dal '500.

Verso la metà del XIX secolo le code di topo subiscono un salto di qualità; il budello animale sostituisce il crine di cavallo e si comincia a usare la seta per le code.

Nel 1846 Samuel Philippe di Easton (Pennsylvania) realizza la prima canna in sezione di bambù.

Intorno al 1880 l'americano Hiram Leonard comincia la produzione delle sue famose canne; in bambù refendu in sei elementi incollati e attraverso un procedimento di stagionatura e tempera ne migliora sorprendentemente le caratteristiche, tanto che il procedimento non è cambiato nel tempo ed è ancora oggi valido per la costruzione di queste canne.

Nel 1882 la ditta inglese Hardy e l'americana Orvis, entrambe ancora sul mercato, iniziano la produzione di canne in bambù esagonali.

Sul finire della prima metà del '900 avviene una grande evoluzione del lancio, che con i francesi Charles Ritz e Pierre Creusevaut trova la sua massima espressione.

Assieme al lancio anche nel campo delle "mosche" si sono avute grandi innovazioni e nonostante per un lungo periodo gli inglesi siano stati un punto di riferimento, successivamente le scuole francese, americana e, più recentemente quella italiana, hanno sviluppato modelli e criteri di montaggio e lancio avanzati, aumentando così il panorama dei vari sistemi e tecniche.

Nel 1945 il nylon, inventato nel 1930, rivoluziona la PAM. Compagno i primi monofili.

Il 1948 vede il bambù refendu cedere il passo alla fibra di vetro, più economica e durevole.

Le code in seta sono soppiantate da quelle in materiale sintetico, le canne in composito di carbonio diventano leggerissime e grazie a queste, ai giorni nostri è stato possibile sviluppare tecniche di lancio molto più veloci e sofisticate, oltre a facilitare il lancio in generale.

Queste nuove tecnologie hanno permesso la nascita di scuole di tecnica e di pensiero in molte nazioni in tutto il mondo, con il grande vantaggio della possibilità di un continuo confronto.



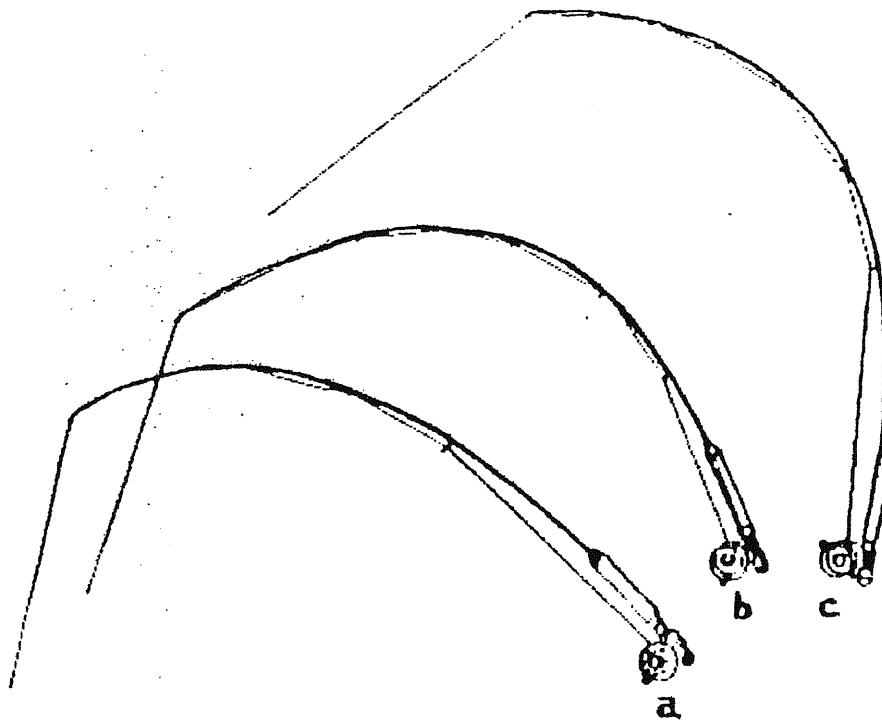
L'ATTREZZATURA DI BASE PER COMINCIARE A PESCARE

LA CANNA

Le canne da mosca generalmente sono formate da due o tre pezzi congiunti fra loro da ghiere ad innesto in materiale composito. La parte che si impugna è detta **calcio** ed è generalmente realizzata in sughero, nella parte terminale dell'impugnatura è sempre presente il portamulinello. Lungo la canna, a distanze variabili, sono distribuiti gli anelli passafilo in acciaio duro.

L'**azione di una canna** è il tipo di curvatura che questa presenta quando viene caricata con un determinato peso, questo peso generalmente corrisponde all'impulso necessario a proiettare una coda di numero determinato ad una certa distanza.

Le azioni delle canne oggi in commercio possono definirsi di tre tipi:



Tipo a – Azione di punta o Americana

Tipo b – Azione di pancia o Inglese

Tipo c – Azione parabolica / progressiva o Francese

La rapidità è la velocità con la quale una canna sottoposta a flessione ritorna rettilinea.
Più una canna è rapida e più accelererà la coda nella proiezione.

La potenza è il dato più semplice: è scritto sulla canna.
La potenza è identificata dal numero di coda che la canna lancia o almeno dal numero di coda per la quale è stata progettata in funzione dell'utilizzo. E' quindi semplice valutare se una canna è più potente di un'altra: una per coda 8 è più potente di una per coda 7, che a sua volta è più potente di una per coda 5.

SCelta DELLA CANNA

Questo è un argomento delicato da affrontare, in particolare se si tratta del primo approccio alla PAM.

Un consiglio spassionato, non fidatevi di persone poco esperte, ma affidatevi alla sensibilità degli istruttori e dei negozi specializzati del settore.

Inizialmente comunque consigliamo di acquistare un attrezzo di costo medio basso (ma non troppo basso, un minimo di qualità ci vuole), in quanto è difficile conoscere e stabilire nella fase iniziale le preferenze personali di ognuno. Rassegnatevi comunque, prima di trovare la vostra canna, nel tempo ne cambierete almeno tre.

Sarà opportuno per le nostre acque orientarsi su canne di lunghezza 7'6" - 8' piedi (1 piede = cm 30,48) per una potenza coda n°3, n°4, n°5 max e che non siano troppo rapide, dato che queste presuppongono una discreta padronanza del lancio.

Verificate sempre in fase di acquisto che sulla canna sia indicato il n° di coda da utilizzare.

IL MULINELLO

Il mulinelli nella PAM, almeno nelle nostre acque, non ha un'importanza eccessiva, dato che serve solo a contenere la coda di topo. Infatti il recupero del pesce viene fatto tirando la coda di topo con le mani.

Il mulinello dovrà essere il più leggero possibile, a bobina rotante con un minimo di frizione per evitare che, estraendo la coda giri a folle. Anche in questo caso per l'acquisto di questo attrezzo orientatevi su un prodotto di costo medio basso e verificate che sulla scatola sia riportato il numero max. di coda che può contenere e che questo sia riferito ad una coda DT. Ricordate inoltre di acquistare il mulinello in base al tipo di coda che porta la vostra canna.

LA CODA DI TOPO

La coda di topo è quella lenza che ci permette di proiettare imitazioni di pochi milligrammi a decine di metri.

Le code si dividono essenzialmente in quattro tipi:

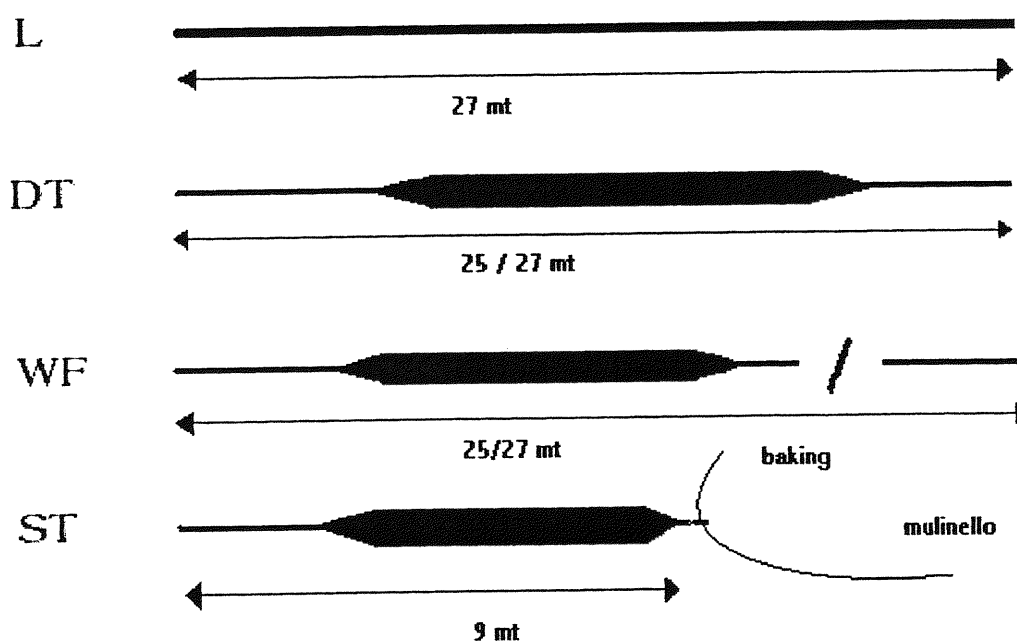
L - Level, lenza parallela

DT - Double taper, doppio fuso

WF - Weight forward, fuso decentrato

ST - Shooting taper, con un capo rastremato

PROFILI DELLE PRINCIPALI CODE DI TOPO



A loro volta si dividono in:

F - Floating, lenza galleggiante

S - Sinking, lenza sommersa

F.S - galleggiante con punta sommersa

S, , - interamente affondante

I - intermedia

La coda di topo maggiormente utilizzata è la doppio fuso galleggiante o DT-F, che è quella che vi consigliamo di acquistare all'inizio. Ricordate sempre di acquistare la coda di topo in base al tipo di coda che porta la vostra canna.

FINALI

Il finale è quella parte di lenza che mette in comunicazione la coda di topo con la nostra mosca.

Ne esistono di due tipi: i conici e a nodi.

Il finale conico è un trafilato che parte da un diametro dello 0,45/0,50 fino ad arrivare ad uno di 0,16/0,14 tutto in una sezione.

Il finale a nodi invece è formato da spezzoni di diametri sempre inferiori annodati tra loro.

I più semplici nell'uso sono quelli a nodi, perché mantengono una certa rigidità nella parte iniziale che aiuta la distensione dello stesso.

Dis. A

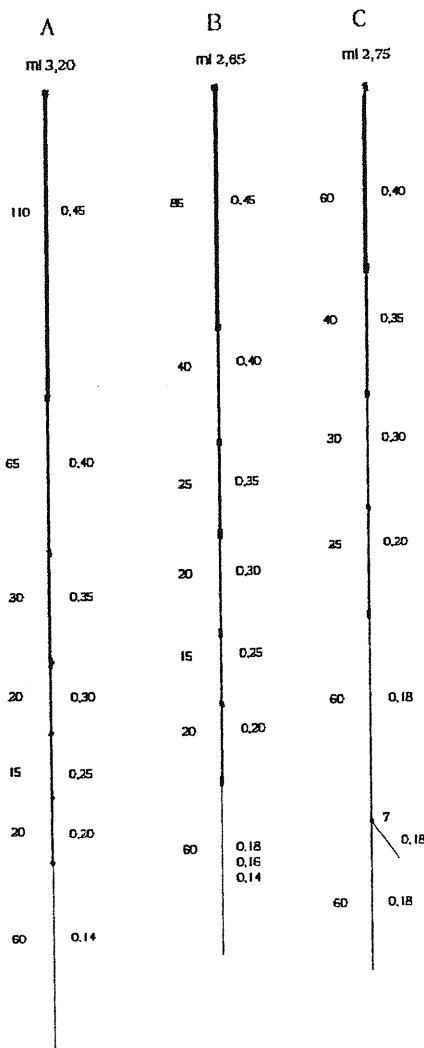
Finale a nodi per il fissaggio di una mosca secca, adatto ad acque lente e piatte.

Dis. B

Finale a nodi per il fissaggio di una mosca secca, adatto ad acque correnti.

Dis. C

Finale a nodi per il fissaggio di due mosche sommerse.



I NODI PRINCIPALI

Tutti i pescatori che si rispettino, conoscono perfettamente i nodi fondamentali utilizzati nell'esercizio della pesca.

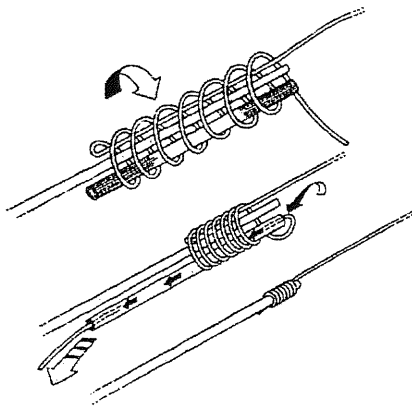
La pesca a mosca ne ha di suoi specifici, e normalmente si possono dividere in due categorie:

NODI DI GIUNZIONE- Servono ad unire diversi tipi di monofili, code di topo a finali.

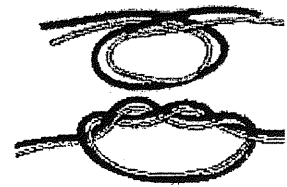
NODI DI FISSAGGIO- Servono per annodare i vari tipi di mosche ai finali.

NODI DI GIUNZIONE

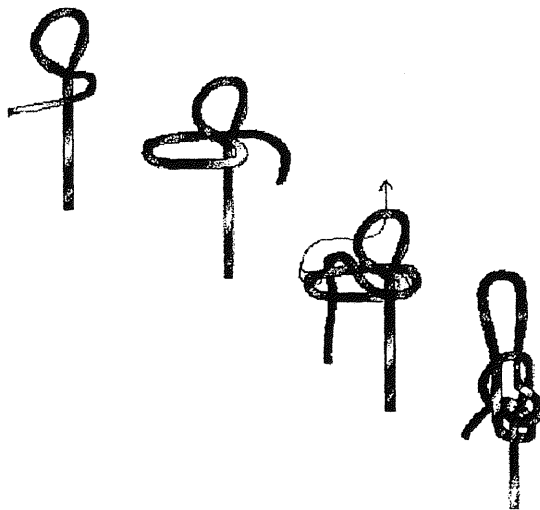
Nodo del tubo



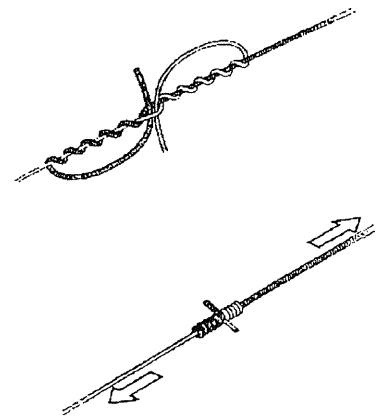
Nodo del chirurgo



Asola perfetta



Blood knot



NODO DEL TUBO

Serve a fissare il finale a nodi o conico o il baking alla coda di topo.
Per l'esecuzione si opera con l'ausilio di un tubetto, di solito un cotton-fioc con le estremità tagliate, attraverso il quale si fa passare il filo di ritorno sotto le spire.

NODO DEL CHIRURGO O SURGEON'S KNOT

E' un semplicissimo e veloce nodo utilizzato per fissare il terminale (tip)

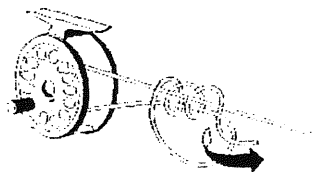
BLOOD KNOT

Importantissimo nodo utilizzato per la giunzione dei vari spezzoni di filo nei finali a nodi. Nell'esecuzione tenere presente di formare almeno 5 o 6 spire per lato.

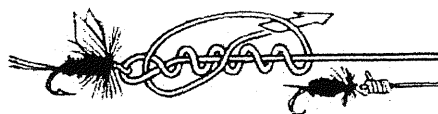
ASOLA PERFETTA

Altro modo per fissare il finale alla coda di topo.
Asola fissa da formare sul lato del diametro maggiore dei finali per fissarli alla coda quando anche su questa compare un'asola.
E' molto utile anche in molte altre circostanze.

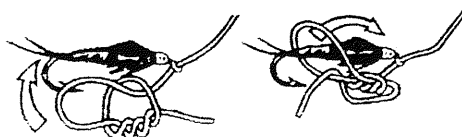
Fissaggio baking



Improved Clinch



Improved Turle



NODO FISSAGGIO BAKING

Serve per fissare il baking al mulinello prima di fissare ed avvolgere la coda di topo

IMPROVED CLINCH E TURLE

Sono due nodi tipici per il fissaggio della mosca

ABBIGLIAMENTO

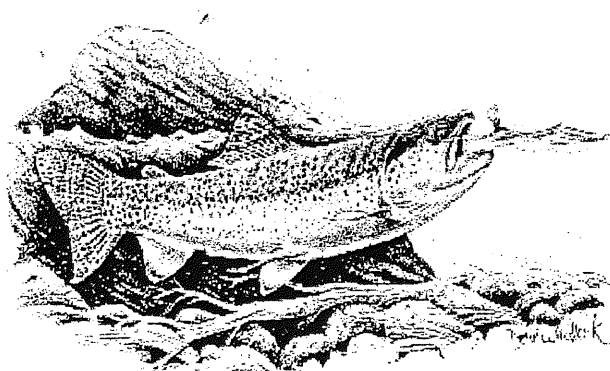
Nell'immaginario collettivo la figura del pescatore a mosca era rappresentata come quella di un gentiluomo elegante con il classico abbigliamento all'inglese: calzoni in velluto a costa larga, camicia in cotone, cravatta e quando pioveva o le temperature non erano proprio miti, l'immancabile giaccone in cotone indiano spalmato.

L'ultimo decennio ha visto il pescatore a mosca trasformarsi in un indossatore, che ad ogni uscita di pesca sembra sfilare in passerella per le più importanti aziende di abbigliamento tecnico del settore. Ed allora avanti con pantaloni in cotone super traspirante o in microfibra ultraleggera di Gore-Tex, stivali e waders senza peso, giacche antiacqua, antivento, antisoletta, anticarie.

Naturalmente non serve tutto questo, anche se alcuni di questi capi di abbigliamento potranno senz'altro diventar utili, ma in futuro, quando avrete effettivamente deciso che la PAM è la vostra pesca e le giornate sull'acqua saranno numerose.

Gran parte dell'abbigliamento, se pescate normalmente, fa già parte del vostro guardaroba.

Infatti un buon paio di stivali tutta coscia, un giubbino da pesca con molte tasche e un giubbino antiacqua sono sufficienti.



BREVI CENNI DI ENTOMOLOGIA

Il fine ultimo della PAM è quello di prendere del pesce utilizzando l'imitazione di insetti.

Tutti gli insetti che ci interessano presentano una lunga vita acquatica contro un breve periodo di vita aerea essenzialmente dedicato alla riproduzione.

Il ciclo vitale è composto da una serie di trasformazioni che nel caso più completo presenta i seguenti stadi:

uova, larva, ninfa, pupa, insetto adulto, insetto morto

Lo stadio finale degli **efemenotteri** comprende a sua volta gli stadi di sub-imago ed imago.

Uova: vengono depositate dall'insetto adulto sulla superficie dell'acqua e normalmente vanno a depositarsi sul fondo attaccandosi ai sassi o alla vegetazione acquatica.

Larva, ninfa, pupa: trascorso un periodo variabile da insetto a insetto, le uova si schiudono e ne compare la larva. Lo sviluppo larvale può durare da pochi giorni a qualche anno.

Questo stadio per gli **efemenotteri** ed i **plecotteri** termina quando, compiute varie trasformazioni compare ben definita la sacca alare, passando così allo stadio di ninfa.

La trasformazione successiva è il passaggio da ninfa ad insetto adulto che avviene di norma in prossimità della superficie dell'acqua.

È importante sottolineare che questi due ordini di insetti hanno metamorfosi incomplete, cioè le trasformazioni avvengono senza che l'insetto si impupi. Infatti, questo rimane attivo durante tutta la trasformazione.

Altra cosa avviene invece per i **tricotteri** (potasassi, portalegna). Questi passano dallo stadio di uovo allo stadio di larva; quindi, emettendo delle secrezioni si costruiscono addosso un'abitacolo cilindrico composto da detriti del fondo.

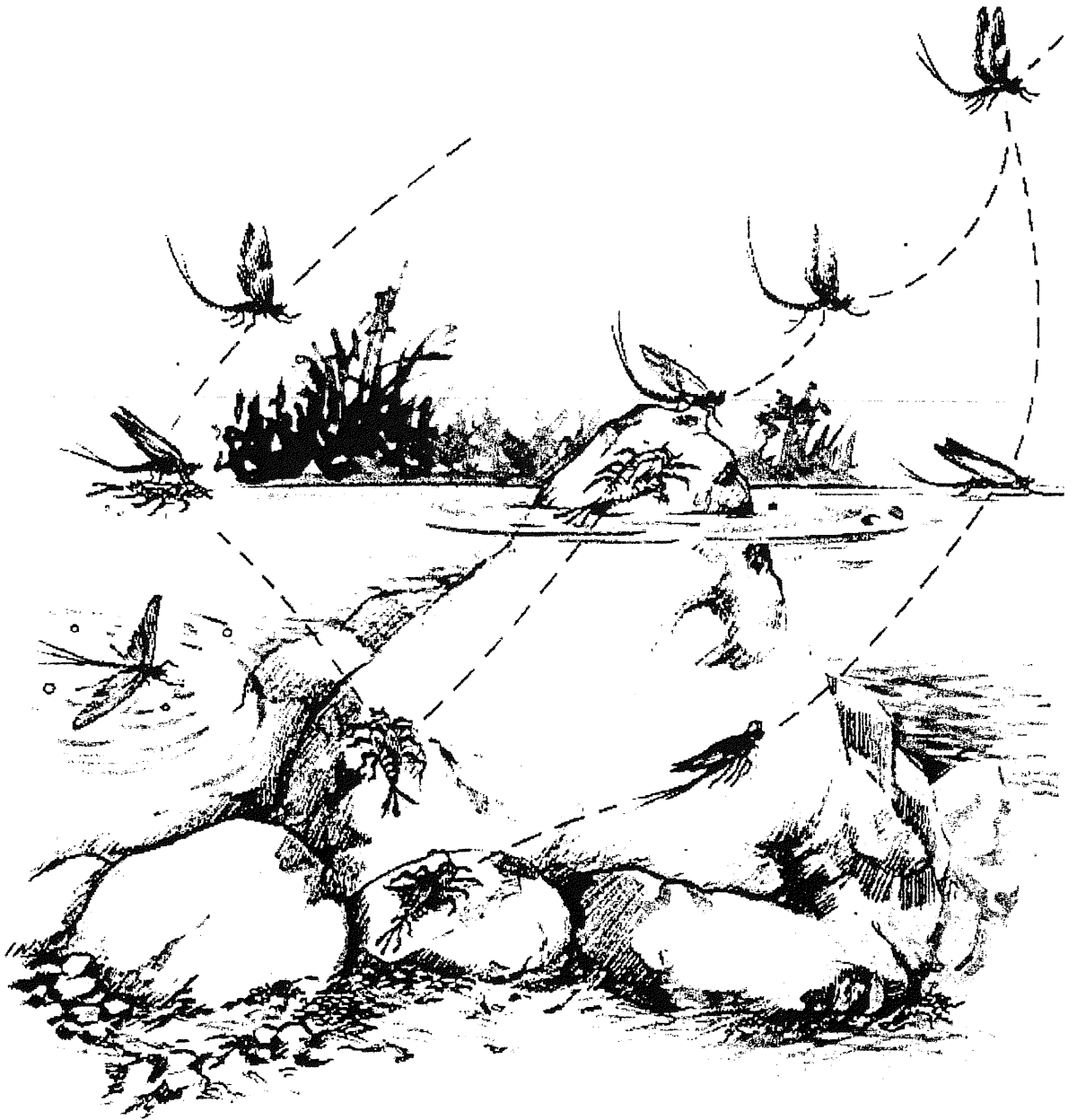
Al termine di questo periodo larvale, si chiudono all'interno dell'astuccio attaccandosi ai sassi e si impupano compiendo l'ultima trasformazione.

Le pupe trasformate in ninfe escono dall'astuccio raggiungono la superficie dell'acqua compiono l'ultima mutazione, sfarfallando nell'aria.

Insetto adulto: quando le ninfe si sono schiuse lasciando uscire l'insetto adulto, è lo stesso contatto dell'aria che fa assumere le colorazioni definitive. Le ninfe degli **efemenotteri** lasciano uscire degli insetti imperfetti (sub-imago). In un'ultima fase si ha la mutazione finale in insetto perfetto (imago) con colori più brillanti.

Insetto morto: dopo aver depositato le uova, l'insetto muore e ricade sulla superficie dell'acqua.

CICLO VITALE DI EFEMENOTTERI



CICLO VITALE DI PLECOTTERI E TRICOTTERI



CICLO VITALE DEI CHIRONOMI



AMBIENTE ACQUATICO E LIMITROFO



CORSO DI COSTRUZIONE

E' capitato a me e penso a tutti, che quando ci si avvicina a questa disciplina, inevitabilmente si resta affascinati da quell' insieme di strani materiali che celano l'amo: la mosca artificiale.

Il neofita tenderà ad acquistare le mosche da utilizzare, ma in seguito un tarlo si insinuerà nella sua mente: costruire i propri artificiali per poter sfidare apertamente il nostro avversario.

Quando quell' ingannevole boccone che con tanto amore e speranza abbiamo confezionato, farà salire per ghermirlo il suo primo pesce, la soddisfazione sarà immensa, ci farà sentire grandi e in grado, da quel momento, di dominare la natura.

MA LA STRADA E' ANCORA LUNGA!!!

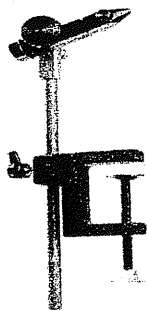
ATTREZZI PER LA COSTRUZIONE

Nella costruzione delle mosche artificiali ci avvaliamo dell'ausilio di alcuni attrezzi.

Per iniziare a costruire non occorrono attrezzi costosi, pur ottenendo risultati ottimi.

Quello di cui invece si necessita è la continua esercitazione per poter migliorare la manualità nel maneggiare attrezzi e penne, in modo che diventi sempre più semplice.

MORSETTO:



Serve a mantenere e sorreggere l'amo durante la costruzione dell'artificiale.

La cosa importante per un buon morsetto è il materiale con il quale è costruita la testina porta amo, che abbia la possibilità di fissare ami almeno dal n° 4 al n° 20

Con una modica spesa e l'ausilio di un esperto negoziante si può acquistare un ottimo prodotto.

BOBINATORI:

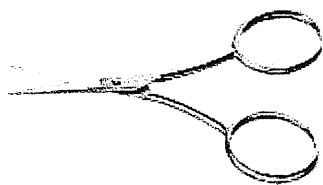


Facilitano l'avvolgimento del filo sull'amo durante la costruzione dell'artificiale.

Ne esistono con beccuccio passafilo in ceramica (i migliori ma più costosi), e in acciaio.

Nella scelta l'importante è che l'estremità di uscita del filo abbia il bordo arrotondato.

FORBICI:

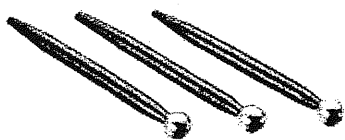


Un piccolo paio di forbici comuni sono più che sufficienti, basta che abbiano le punte abbastanza fini e che siano taglienti.

In commercio, oltre che di specifiche con occhielli per le dita a misura d'uomo, ce ne sono anche con l'apertura a molla molto maneggevoli.

ANNODATORI:

Annodatore conico



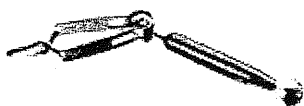
Serve per realizzare il nodo di chiusura a mosca terminata, dove ci sia la necessità di liberare l'occhiello dell'amo da materiali troppo a ridosso dello stesso

Annodatore a molla



Ha la stessa funzione dell' attrezzo precedente, ma la sua peculiarità è quella di poter eseguire il nodo di chiusura in qualsiasi punto dell'amo. Oltre a questo è utilizzato quando si deve costruire una testina piuttosto voluminosa.

Gira hakles



E' un attrezzo indispensabile per la costruzione del collarino in penna.

Dovendo avvolgere una penna di gallo o pernice o meglio ancora una finissima piuma di cul de canard, utilizzando solo le nostre dita, oltre che un risultato poco soddisfacente, correremmo il rischio di romperla per la troppa tensione.

MATERIALI

Amo:

Essenzialmente se ne utilizzano due tipi: il classico dritto gambo lungo, ed un secondo chiamato grub con gambo totalmente curvo.

Per la costruzione di mosche secche e emergenti, si utilizzano ami costruiti con il filo di acciaio fine, questo perché deve pesare il meno possibile.

Per le mosche sommerse, le ninfe o gli streamer vale il discorso opposto più l'amo pesa, più facilmente affonderà.

Per gli ami da secca le misure dal 12 al 20 saranno necessarie. Se deciderete di pescare anche sotto la superficie, le misure andranno da un 2-4-6 per gli streamer, fino ad 14-16 per piccole ninfe.

Filati:

Si dividono in 2 famiglie principali.

Filo di montaggio: come dice il nome, è quel filo che attraverso il **bobinatore** serve per il fissaggio dei vari materiali sull'amo. Consiglio i colori "nero, nocciola, verde oliva". Con questi tre colori inizialmente coprirete tutte le necessità.

Filati per corpi: a questa categoria appartengono tutti quei filati utilizzati per la costruzione di corpi o per il rigaggio dei corpi stessi. Questi filati non sono semplicissimi da usare, anche se non sembrerebbe, consiglio pertanto di non farsi incantare dalla varietà di tipi e colori.

Penne:

Parlando di piumaggi, chi più ne ha più ne metta!!!
Ogni penna o piuma che gli uccelli della terra posseggono può avere la sua applicazione, con il tempo imparerete come e scoprirete quale uso si può fare anche delle penne più varie ed impensabili. E le sorprese non mancano.

Per iniziare senza grossi impegni di denaro e spazio, indichiamo quelle necessarie per cominciare a costruire senza problemi.

Colli di gallo : servono per i collarini, per le ali, per le code.
I migliori sono quelli selezionati geneticamente dai colori brillanti le fibre lucide ed elastiche, ma costosi.
Per iniziare possono essere sufficienti i cosiddetti indiani, anche se con fibre opache e poco elastiche.
Colori consigliati: Brown e Dun.

- Pernice:** utilizzate per i collarini delle sommerse, delle secche mischiate con altre penne, o per imitare le zampe nelle ninfe.
Colori grigio e nocciola.
- Cul de canard:** è una piuma fantastica dal potere galleggiante enorme, ottima per collarini, ali di secche ed emergenti, corpi.
Colori bianco e naturale.
- Coda di fagiano:** Si utilizzano le barbe per code, corpi, sacche alari di Ninfe.
Colore naturale.
- Pavone:** interessano solamente le barbe delle penne della lunga coda. Si utilizzano al naturale per formare corpi dai riflessi metallici e voluminosi oppure spelati dalla peluria per corpi esili ed estremamente imitativi di effimere.
Colore naturale.

Pelo

Per i peli animali vale lo stesso discorso delle penne.

Anche qui cercheremo di dare un orientamento per l'indispensabile, poi la fantasia è la vostra.

Generalmente il pelo animale non è molto adatto alla costruzione di mosche secche, infatti è poco idrorepellente anche se a volte per ottenere imitazioni particolari si fa di necessità virtù.

Pelo di scoiattolo: corpi e torace di ninfe
colori marrone, verde, nocciola.

Pelo di cervo: è un pelo anomalo, cavo all'interno e quindi molto galleggiante, ma anche con fibre di grosse dimensioni. Il suo utilizzo è quasi esclusivamente destinato a grosse mosche galleggianti come imitazioni di tricotteri o cavallette.
Usato per corpi ed ali, forma artificiali che galleggiano a volte come veri e propri turaccioli.
Molto utilizzato anche per la costruzione di poppers per la pesca di lucci e black bass.
L'utilizzo di questo materiale non è dei più semplici, richiede un certo allenamento, ma senz'altro vale la pena sfruttare le sue qualità.
Colori nocciola, grigio.

MATERIALI SINTETICI

- Polipropilene:** materiale costituito da fibre sottilissime completamente idrorepellente, è utilizzato per corpi di ogni genere sia di secche che di ninfe.
Di facile utilizzo, è diventato il materiale per corpi più utilizzato.
Colori giallo, marrone, verde, verde oliva, grigio, nocciola, rosso.
- Poly wing:** materiale della stessa natura del precedente, ma con fibre rettilinee di diametro maggiore, serve per la costruzione di ali di effimera sia imago che spent.
Colori bianco, grigio chiaro.
- Colla:** per bloccare e cementare il nodo di chiusura, in uno dei metodi di costruzione dei tricotteri serve per incollare le fibre di penna delle ali.

Questa è una lista di materiali che mi sono sentito di consigliarvi, e i primi che imparerete ad utilizzare attraverso il corso di costruzione del NEW FISHER CLUB.

Naturalmente se la passione vi prende, nei negozi specializzati troverete altri materiali con i quali sbizzarrirvi e per i quali sarete consigliati sull'utilizzo dai soci del club che vi sveleranno i loro piccoli segreti.

